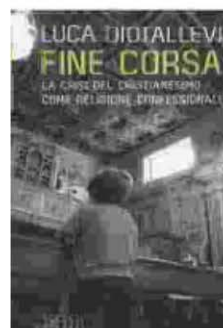


## Il libro della settimana

# Fine corsa: la crisi del cristianesimo come religione confessionale



Considerato il fatto che il cristianesimo conti attualmente a livello mondiale nei quattro continenti oltre due miliardi di persone, distribuiti in Europa e America Latina rispettivamente sui 530 e 510 milioni, in Africa e in Asia sui 300 e 390 milioni, si può parlare di crisi del cristianesimo come confessione? In realtà stabilire questo chiede precisi parametri di indagine e di analisi. Sembra cimentarvisi Luca Diotallevi, esperto nel settore e professore ordinario in sociologia dell'Università di Roma Tre presso il Dipartimento di Scienze della Formazione in questo testo dall'ardito titolo "Fine corsa" pubblicato dalle **Dehoniane** di Bologna. L'analisi pone in evidenza quanto anche noi tutti vediamo: un calo nelle frequenze e nella pratica religiosa che segnala un affievolirsi dell'esclusività dell'identificazione religiosa o una minore diffusione e una più debole intensità delle credenze religiose cristiane ortodosse. Si tratta di un segnale dato esternamente ma che chiede approfondimenti per chiederci dove siamo diretti. La stessa sociologia oggi sarebbe in grado di affrontare alcune domande ad esempio: "Che cosa sta diventando o ridiventando visibile del cristianesimo ora che siamo alla crisi della sua confessionalizzazione?". Vedendo l'ambito

italiano della religiosità si segnalano che valori relativi a credenza, partecipazione, identificazione, conoscenza hanno proseguito la loro discesa, mentre segnali all'inverso avvengono per la dimensione esperienziale che è poi quella meno confessionalmente delimitabile.

Così attraverso questo testo l'autore vorrebbe avviare ora un dibattito su un'ipotesi di ricerca che egli chiama "post-confessional christian studies" per capire come il fenomeno religioso si muove tuttora nella globalizzazione. Come afferma l'autore, lì deve puntare la ricerca: "Gli analisti hanno colto un intreccio molto profondo tra religione e ridefinizione degli spazi urbani, a cominciare da quelli più globalizzati... È negli spazi urbani che principalmente la religione si trasforma, è negli spazi urbani che la secolarizzazione si radicalizza, è negli spazi urbani e soprattutto in quelli più importanti per i processi di scala globale che la divergenza tra religione e cristianesimo apre gli squarci che costituiscono la finestra di opportunità analitiche".

Vittorio Stesuri

Luca Diotallevi "Fine corsa. La crisi del cristianesimo come religione confessionale"  
Edizioni **EDB** 2017; euro 23; pp. 268